

# LUIGI DI MAIO SAREBBE INCANDIDABILE PER IL NON STATUTO, PER IL REGOLAMENTO SI



Un cavillo potrebbe rovinare la festa di investitura a candidato premier per il M5s di Luigi di Maio. Almeno per ora – scrive Francesca

Buonfiglioli su [Lettera43](#).

Nell'articolo 7 del Non Statuto, edizione aggiornata al 26 settembre 2016, riguardante «le procedure di designazione dei candidati alle elezioni» si legge: «Tali candidati saranno scelti tra i cittadini italiani, la cui età minima corrisponda a quella stabilita dalla legge per la candidatura a determinate cariche elettive, che siano (e qui è il punto, *ndr*) incensurati e che non abbiano in corso alcun procedimento penale a proprio carico, qualunque sia la natura del reato a essi contestato».

## **ARTICOLO 7 – PROCEDURE DI DESIGNAZIONE DEI CANDIDATI ALLE ELEZIONI**

In occasione ed in preparazione di consultazioni elettorali su base europea, nazionale, regionale o comunale, il sito [www.movimento5stelle.it](http://www.movimento5stelle.it) costituirà il centro di raccolta delle candidature ed il veicolo di selezione e scelta dei soggetti che saranno, di volta in volta e per iscritto, autorizzati all'uso del nome e del marchio "MoVimento 5 Stelle" nell'ambito della propria partecipazione a ciascuna consultazione elettorale. Tali candidati saranno scelti tra i cittadini italiani, la cui età minima corrisponda a quella stabilita dalla legge per la candidatura a determinate cariche elettive, che siano incensurati e che non abbiano in corso alcun procedimento penale a proprio carico, qualunque sia la natura del reato ad essi contestato. L'identità dei candidati a ciascuna carica elettiva sarà resa pubblica attraverso il sito internet appositamente allestito nell'ambito del sito; altrettanto pubbliche, trasparenti e non mediate saranno le discussioni inerenti tali candidature. Le regole relative al procedimento di candidatura e designazione a consultazioni elettorali nazionali o locali potranno essere meglio determinate in funzione della tipologia di consultazione ed in ragione dell'esperienza che verrà maturata nel tempo.



Di Maio al momento è indagato a Genova per diffamazione dopo una querela di Marika Cassimatis, espulsa dopo aver vinto le Comunarie e candidata a sindaco con una propria lista. Nel mirino alcune dichiarazioni rilasciate dal vice presidente della Camera in occasione del comizio di chiusura della campagna elettorale in appoggio a Luca Pirondini. «I cittadini apprezzano sempre quando una forza politica allontana chi si approfitta della stessa», disse dal palco Di Maio riferendosi a Cassimatis e al consigliere fuoriuscito Paolo Putti nonostante la professoressa e Beppe Grillo avessero da tempo seppellito l'ascia di guerra. «Alcuni si fanno eleggere con questa e dopo poco passano al Gruppo misto. Questo noi lo evitiamo, siamo stati rigidi e siamo stati premiati».

Certo, non è nemmeno detto che si arrivi a giudizio, ma stando così le cose secondo il Non Statuto Di Maio non sarebbe attualmente

candidabile. Ma non finisce qui, perché il documento all'articolo 8 ricorda che il «Non Statuto è integrato dalle disposizioni contenute nel regolamento». E cosa dice il regolamento? Alla nota 4 tra i «requisiti essenziali e inderogabili per candidarsi sotto il simbolo del Movimento 5 Stelle in qualsiasi tipo di elezione, a livello comunale, delle province autonome, regionale, nazionale ed europea», c'è «non aver riportato sentenze o provvedimenti di condanna penale, anche se non definitivi». Dunque Di Maio, con il suo avviso di garanzia, non avrebbe alcun problema.

---

## Nota 4 del regolamento

La procedura per presentare liste a livello comunale è indicata a questo link: <http://www.movimento5stelle.it/crea-la-tua-lista.html> nel quale sono indicati anche i requisiti per candidarsi alle elezioni comunali in una lista civica certificata sotto il simbolo del Movimento 5 Stelle.

Per le elezioni del Parlamento italiano, del Parlamento europeo, dei Consigli regionali e delle Province Autonome di Trento e Bolzano i candidati sotto il simbolo del Movimento 5 Stelle saranno scelti mediante votazione in rete secondo le procedure di dettaglio per la presentazione delle candidature e la scelta dei candidati che verranno indicate entro una settimana dall'indizione dei comizi elettorali.

Tali procedure di dettaglio verranno definite in base ad un'impostazione generale analoga a quella utilizzata nelle precedenti elezioni, in cui sono state seguite le seguenti procedure e tempistiche:

- Nazionali: <http://www.beppegrillo.it/parlamentarie.html>  
[http://www.movimento5stelle.it/regole\\_politiche\\_2013.php](http://www.movimento5stelle.it/regole_politiche_2013.php)
- Europee: [http://www.movimento5stelle.it/regole\\_europee\\_2014.php](http://www.movimento5stelle.it/regole_europee_2014.php)
- Regionali: [www.beppegrillo.it/2014/12/candidature\\_online\\_per\\_le\\_regionalie\\_2015.html](http://www.beppegrillo.it/2014/12/candidature_online_per_le_regionalie_2015.html)

Costituiscono in ogni caso requisiti essenziali ed inderogabili per candidarsi sotto il simbolo del Movimento 5 Stelle in qualsiasi tipo di elezione, a livello comunale, delle province autonome, regionale, nazionale ed europea:

- assunzione dell'impegno da parte del candidato, ove eletto, a porre in essere le iniziative necessarie per la realizzazione del programma elettorale;
- assunzione dell'impegno da parte del candidato al rispetto delle regole di comportamento per i candidati e gli eletti pubblicate nel sito del Movimento 5 Stelle con riferimento alla specifica elezione nella quale viene presentata la candidatura;
- essere iscritti nelle liste elettorali della circoscrizione, regione, provincia autonoma o comune in cui intendono candidarsi;
- non aver riportato sentenze o provvedimenti di condanna penale, anche se non definitivi;
- non ricoprire cariche elettive come consigliere circoscrizionale, comunale, provinciale, regionale, parlamentare italiano o europeo, e non essersi dimessi dalla stessa carica;
- non aver già svolto, anche per periodi parziali, due mandati elettivi ad una o più delle cariche indicate al punto precedente;
- non essere iscritti ad altri partiti;
- non essere iscritti alla massoneria;
- non aver violato gli impegni di comportamento precedentemente assunti al momento della presentazione della propria candidatura se già stato eletto ad una carica elettiva nelle liste del M5S.

Per elezioni politiche nazionali o europee, al fine di assicurare una rappresentanza equilibrata di donne e uomini nelle candidature, anche indipendentemente dalle previsioni di legge, le liste dei candidati verranno composte riservando una percentuale di posti in lista non inferiore al 40% ai candidati/e del sesso meno votato nelle votazioni per la selezione dei candidati, sempreché risultino presentate in numero sufficiente candidature di persone del sesso meno votato.

**Un papocchio di carte, regole e aggiornamenti a cui il tribunale di Napoli interpellato nel 2016 per decidere la riammissione di alcuni iscritti espulsi ingiustamente aveva dato una parziale risposta, spingendo tra l'altro il Movimento a indire votazioni online per la modifica di Non Statuto e regolamento. Senza una espressa modifica del Non Statuto, suggerisce la sentenza, altre norme in contrasto con il testo originario e sovraordinato decadono. Dunque a valere è il Non Statuto.**

Cavilli sicuramente, che però potrebbero essere utilizzati (sempre che nel frattempo la procura di Genova decida di non procedere nei confronti del pentastellato) da qualche iscritto per ostacolare la corsa del leader *in pectore*. Che tanto piace a Casaleggio e Grillo, che occhieggia a destra ma che non convince lo zoccolo duro degli iscritti ortodossi.

---

**PER GRILLO DI MATTEO È  
PERSONA DELL'ANNO. MA SULLA  
MAFIA...**



E così a fine anno anche Beppe Grillo  
nomina il suo *Person of the*

**year:** l'Onesto, scrive sul suo blog. Impersonato dal pm palermitano minacciato da Cosa Nostra Nino Di Matteo.

«In una società di disonesti», scrive il leader M5s sul suo blog, «in cui il figlio di... fa carriera e il meritevole deve emigrare, il magistrato onesto viene isolato dalle istituzioni. È un esempio in negativo per i corrotti e per gli acquiescenti. Dove infatti c'è l'Onesto il disonesto appare in tutto il suo lerciume».

**L'ATTACCO DI DI MATTEO A RENZI.** Come dargli torto. Grillo premia l'Italia onesta di Di Matteo, sotto scorta dal 1995. Il magistrato che nel luglio 2014, durante la commemorazione della strage di Via D'Amelio, riservò parole dure contro Matteo Renzi colpevole di scendere a patti con il condannato Silvio Berlusconi. Lanciando una frecciata anche contro Giorgio Napolitano: «Non si può assistere in silenzio al tentativo di trasformare il pm in un burocrate sottoposto alla volontà del proprio capo», disse il pm mente dell'inchiesta

sulla trattativa Stato Mafia rivolto al capo dello Stato.

Musica per le orecchie di Beppe Grillo.

**QUELLA MORALE DELLA MAFIA.** Sorge però un dubbio: che ne pensa Di Matteo, fresco dell'onoreficenza, della «morale» che il comico genovese riconosceva alla mafia?

Era il 27 ottobre, e in occasione dello Sfiducia Day siciliano il leader M5s disse che Cosa Nostra «aveva una sua morale», ma «è stata corrotta dalla finanza». Poi la provocazione di quotare la Piovra in Borsa perché così ci si guadagnerebbe. «Ora, nelle organizzazioni criminali ci siano solo magistrati e finanziari». Già, magistrati – colleghi di Nino Di Matteo – e finanziari.

Nell'escalation arrivò a difendere persino Riina e Bagarella: «Hanno impedito» loro di andare al Colle (per la deposizione di Napolitano *ndr*) ma per proteggerli: hanno già avuto il 41 bis, un Napolitano bis sarebbe stato troppo...».

**SCIVOLONE DOPO SCIVOLONE.** Un caso isolato? Una provocazione sfuggita di

mano? Non proprio. Grillo ci era cascato già il 30 aprile 2012. Criticando le lacrime e il sangue imposte dal governo Monti, il leader pentastellato era tornato a prendere le difese di un certo *modus operandi* di Cosa Nostra. «La mafia non ha mai strangolato le proprie vittime, i propri clienti, si limita a prendere il pizzo. Ma qua vediamo un'altra mafia che strangola la propria vittima».

Polemiche a non finire, levate di scudi e via dicendo.

Mafia a parte, Grillo ha ondeggiato nel tempo tra istinti giustizialisti e rigurgiti garantisti.

Per esempio il 15 febbraio 2013 aveva attaccato proprio i giudici: «La magistratura fa paura», disse dichiarando di avere sulle spalle 86 processi. Subito si scatenò una battaglia con Silvio Berlusconi che piccato rispose: «Non dica sciocchezze, ho 2.700 udienze sulle spalle. Nessuno più di me». Insomma, ognuno ha i suoi record da difendere. Poco tempo prima, il 24 gennaio 2013, a Grosseto durante una tappa dello Tsunami



Tour, Grillo era tornato a tuonare contro le toghe che entrano in politica: «Questi magistrati.. io avevo ammirazione per Ingroia ma secondo me i magistrati per entrare in politica devono lasciare la magistratura, lasciarla e poi decantare per anni e poi entrare in politica».

**LA DIFESA DEL PM.** Una certa coerenza c'era. Nel 2012, infatti, prima che il pm decidesse di entrare in politica, Grillo lo aveva difeso dopo il trasferimento in Guatemala. «Il giudice di Palermo che indaga da anni sulle collusioni tra politica e criminalità per la strage di via D'Amelio, va in Guatemala», scriveva a luglio sul blog. «Un incarico dell'Onu per combattere la criminalità nello Stato centroamericano. È una buona notizia? Sì e no. Sì, perché Ingroia era diventato un bersaglio. Rischiava di finire ammazzato come Borsellino che sapeva di morire perché a conoscenza della trattativa stato (con la s minuscola) – mafia. No, perché con Ingroia in Guatemala, ancora una volta questo Paese si dimostra di

merda». Parole che non furono gradite al diretto interessato. .

**«INGROIA BIDONE ASPIRATUTTO».** Poi ci fu la discesa in campo e allora apriti cielo. Ingroia? «Un bidone aspiratutto». «Io lo ringrazio perché è venuto nel nostro movimento ad aspirare un po' di dissidenti, mettiamo anche un premio di maggioranza, magari ogni tre ne regaliamo uno», attaccò il leader M5s puntando il dito contro il leader di Rivoluzione Civile reo di scippare i voti degli elettori arrabbiati e insoddisfatti.

**TOGHE UTILI.** Ma occhio, perché i magistrati possono sempre tornare utili. Per lottare contro il Patto del Nazareno, per esempio. «Noi abbiamo il fondatore di un partito che è in galera; ha preso nove anni per associazione esterna mafiosa», ha detto Grillo il 12 novembre. «Poi abbiamo un ometto, che è stato allontanato dal Senato, dove non può votare, che sta facendo una legge elettorale di nascosto... Abbiamo denunciato alla magistratura: faccio

appello a qualche magistrato, che ci possa dare una mano».

**LA BATTAGLIA NO TAV.** Nel 2012, poi, il comico aveva criticato duramente anche Giancarlo Castelli. Dopo avergli espresso immutata stima, in una lettera aperta del 2011 in cui però chiedeva al pm perché la procura di Torino avesse deciso di incarcerare due donne incensurate per aver manifestato contro «un'opera inutile» come la Tav. «Lei è considerato un eroe nazionale da una parte dell'opinione pubblica nazionale, e io credo assolutamente a ragione, per il coraggio con cui ha combattuto in prima persona la mafia negli anni novanta in qualità di Procuratore della Repubblica a Palermo», recitava la missiva. «La mia stima nei suoi confronti è stata espressa più volte in questo blog. È per questo che non capisco la decisione della Procura di Torino di incarcerare due donne incensurate per aver manifestato contro un'opera inutile come la Tav».

**LO SFOTTÒ A CASELLI.** Dopo qualche mese,

però, i toni erano cambiati. «Il giudice Caselli è uno di noi. È il miglior sponsor del movimento No Tav. Le sue azioni vanno giudicate per gli effetti. E nessuno più di lui è a fianco dei valsusini. Sta portando il verbo No Tav di città in città, da Milano a Genova con il pretesto della presentazione del suo libro *Assalto alla giustizia*. I No Tav che lo vogliono zittire, come lui ha affermato, sbagliano. Più parla, più la solidarietà per la Val di Susa aumenta in tutta Italia. Caselli che equipara i No Tav ai camorristi è il miglior spot contro lo sperpero di 23 miliardi di euro per fare un tunnel per un traffico merci inesistente. Con l'arresto di 26 persone in tutta Italia e la notifica di 15 obblighi di dimora prima del processo, Caselli ha creato una pandemia No Tav». Ogni critica è lecita, *ça va sans dire*. Ma che ne pensa Nino Di Matteo?

mader

[Francesca Buonfiglioli](#) per [Lettera43](#)